

RUDOLF STEINER

LA NECESSITÀ DI UNA FORMAZIONE DEL GIUDIZIO IN BASE AI FATTI¹

Dornach, 23 novembre 1918

Miei cari amici, ho cercato, nelle ultime considerazioni, di presentarvi alquanto, dai più svariati punti di vista, le idee e gli impulsi che da molto tempo agitano gli ambienti proletari e che contribuiranno molto essenzialmente a quelli che saranno gli avvenimenti più travolgenti del mondo da oggi verso il prossimo avvenire.

Vorrei oggi, per poter poi domani portare queste considerazioni a una specie di conclusione, accennare ad alcune forze provenienti dal passato, ma viventi nel presente, e determinanti per i destini dell'umanità, sebbene non appaiano tanto alla superficie, ma siano visibili a chi penetra più addentro nelle cose, e specialmente a mezzo dell'osservazione spirituale. Ognuno che voglia partecipare alla formazione degli avvenimenti, che si svolgeranno da oggi verso l'avvenire, dovrebbe tenerne conto.

Tutte quanto accade, accade sempre per opera di determinate forze che hanno qua o là il loro centro e da lì irradiano nelle più svariate direzioni. Abbiamo visto, negli ultimi catastrofici quattro anni e mezzo, scaricarsi forze che da lungo tempo s'erano andate preparando; le abbiamo viste prendere le forme più svariate, sicché ciò che realmente si è svolto in questi ultimi quattro anni e mezzo mostra periodi nettamente distinti tra loro, sebbene brevi, sì che non si arriva a nulla parlando semplicemente della "guerra" di questi ultimi anni, senza distinguerne i diversi periodi.

A un certo momento gli avvenimenti sono giunti ad un'accensione bellica, per così dire, ma poi alle illusioni di prima, che furono anche interpretate illusoriamente, sono venute ad aggiungersi tutt'altre forze. In tempo relativamente breve gli impulsi volitivi, le decisioni degli uomini divennero totalmente diversi da com'erano prima.

Tutto ciò, miei cari amici, domanda d'essere accuratamente considerato. Si vedrà, in avvenire, sorgere qua e là questa e quella tendenza di volontà. In un centro si vorrà questo, in un altro, quello. Questi impulsi di volere che partiranno da gruppi umani si compenetreranno svariatemente, si combatteranno l'un l'altro. Non si potrà nemmeno lontanamente pensare a un'armonia delle forze attive; l'unica cosa che si potrà cercare, a tutta prima, è che il singolo acquisti davvero una comprensione di ciò che apparirà qua e là.

Oggi sono pochissimi coloro che sono preparati a valutare giustamente le cose che accadono. Si è troppo abituati a giudicarne secondo frasi fatte e opinioni preconcepite. Nel corso del secolo XIX fino ad oggi ci si è troppo educati a distogliere lo sguardo dalle cose veramente essenziali. Perciò non si è in grado di valutare giustamente il peso degli impulsi delle volontà che partono dai diversi gruppi umani. Il corso degli ultimi eventi lo ha mostrato abbondantemente.

Le prove di questo fatto verranno registrate una volta dalla storia. Forse più presto che gli uomini non credano oggi. Ma per colui che vuol formarsi un giudizio che in qualche modo sia conforme agli avvenimenti, occorre già oggi che sviluppi la volontà di valutare gli avvenimenti, di pesarli. Prove di ciò che ho detto se ne possono trovare abbondantemente.

Basta addurne una davvero molto probatoria, e tuttora d'attualità, perché, purtroppo, i giudizi a questo proposito sono ancora molto poco chiari, ed è la questione, da me già toccata qui, della confusione tra i giudizi sul Kaiser e quelli sul popolo tedesco; due questioni in verità assai differenti tra loro. Le cose devono venir non solo pensate, ma giustamente pesate e valutate. Ad esempio, è oltremodo superficiale il fare, come fa un articolo apparso ieri sul giornale di Basilea, che per scusare il Kaiser accusa il popolo tedesco. Quest'ultimo ha davvero sofferto abbastanza negli ultimi decenni a cagione di tutto ciò che è stato fatto per insipienza, gonfiatura teatrale degli avvenimenti e insopportabile tirannia. E se ora da "un tedesco all'estero" – come sta scritto nel suddetto giornale di ieri – il popolo tedesco viene accusato nel modo più sciocco, con l'affermazione stolta che quell'uomo

¹ Da un dattiloscritto

sia stato un vero esponente del popolo tedesco – il che non è assolutamente stato –, questa è una leggerezza inaudita che deve venir riprovata indiscutibilmente. Oggi è importante, miei cari amici, che siffatti frivoli giudizi non prendano giusto piede nei paesi limitrofi, e che gli uomini si guardino da tali giudizi atti ad appestare tutta l'atmosfera nella quale dobbiamo entrare.

Non si deve dormire di fronte a tali fatti; dobbiamo metterci in grado di accoglierli non emotivamente, ma con chiaro criterio. E, con la mente, si deve sentire un giusto sdegno quando stoltezze simili vengono oggi seminate nel mondo, atte a spostare totalmente un giudizio obiettivo e spassionato. Giudizio obiettivo che è più di ogni altra cosa necessario oggidì. Cercate, miei cari amici, di prendere davvero le cose nel modo oggi tanto necessario; e ciò dando loro il peso dovuto; non spargendo nel mondo le opinioni che possono influenzare la gente, anche con scherzi superficiali, senza guardar le cose per il sottile; poiché si tratta di fatti ciascuno dei quali può avere una portata storica immensa e vastissima.

Queste cose devono oggi esser guardate sopra uno sfondo molto profondo. Ed io vorrei ardentemente che nei cuori di coloro che vogliono essere seguaci dell'antroposofia penetrasse almeno qualche cosa di quello che vorrei chiamare "una facoltà di giudizio storico-universale". Vorrei che penetrasse nei vostri cuori il senso dell'importanza del momento, e che si superasse quella "disposizione degli animi" che non regnò mai là dove io ho tentato di portare nel mondo la concezione antroposofica, e cioè di prendere l'antroposofia come una predica domenicale destinata solo ad appagare e pacificare le anime e null'altro.

No, miei cari amici, sul terreno di tale concezione tutto era destinato a guidare i cuori e le anime a quella corrente del divenire storico che sorse alla fine del secolo XIX e sempre più indicò i grandi importanti avvenimenti che hanno scosso e ancor più scuoteranno l'umanità. Non era certo fatta, la corrente antroposofica, perché la gente potesse dormire con l'anima più tranquilla di quanto si possa dormire di solito.

Oggi il singolo non è in condizione di guardare solo a sé stesso e di ricevere soltanto una specie di religione nuova per soddisfare il suo cuore. L'umanità esige che a ogni singolo sia fatto appello a partecipare a quanto fluttua e rumoreggia nella società umana. E per ciò occorre guardare le cose sopra uno sfondo assai vasto. Riconosco che in questi ultimi tempi è stato necessario procedere nelle nostre comunicazioni con vertiginosa rapidità. Ma il tempo stringeva; e gli avvenimenti hanno dimostrato quanto stringesse. Riconosco che per la rapidità con cui gli insegnamenti dell'antroposofia si sono riversati sopra i membri del movimento antroposofico, spesso sia avvenuto realmente che il successivo abbia cancellato l'antecedente. Ma è impossibile, miei cari amici, partecipare a una cosa tanto seria senza mutare totalmente la propria mentalità. In certo senso si rinnova oggi quella parola che alla fondazione del cristianesimo dovette essere infinite volte ripetuta: "Ravvedetevi, mutate il modo di pensare". Non basta accogliere, in quanto al contenuto, questo o quell'insegnamento. Dobbiamo mutare tutta la direzione del nostro pensare, spogliarci di tutto quanto dirigeva il nostro giudizio partendo dalla mentalità del secolo XIX, il secolo che si può davvero chiamare, come l'ho chiamato poco fa², "il secolo della psicologia indecente", dell'indecente tendenza dell'anima in cui, guardando dentro l'anima umana, a causa di quella mancanza di fiducia – di cui ho parlato ieri – nelle forze divino-spirituali dell'anima, si può scoprire nelle anime solo arbitrio oppure solo impotenza, oppure solo inerzia; dove non si è mai compreso ciò che esprime Fichte quando dice: «L'uomo può ciò che deve; e se dice che non può vuol dire che non vuole».

Il secolo XIX fu un secolo di grandi conquiste scientifiche. Ma esse erano tali che paralizzarono la volontà dell'uomo e suscitarono la fede che tutto ciò che viene dall'interiorità umana è solo casuale. Il secolo XIX ha invece totalmente soffocata la consapevolezza che da ogni cuore umano irraggia il divino-spirituale, l'eterno, e che ogni uomo è responsabile come rappresentante di quel divino, eterno, che deve irraggiare da lui. Questo è ciò che ha portato dall'età di Goethe a quella del filisteismo borghese e che fa sì che l'intelligenza odierna sia così impreparata a intendere l'impulso che, come vi ho detto, passa oggi attraverso milioni e milioni di anime proletarie.

² Prima di una performance di euritmia per gli ospiti (ingegneri). Il discorso non è stato trascritto.

“Comprendere”: questo è quello che attualmente va messo in prima linea, per “fare” sorgerà l’occasione soltanto dopo che gli uomini si saranno dati davvero la pena di comprendere. Nulla di quanto oggi ad esempio la borghesia crede che sarà valido in avvenire toccherà minimamente gli impulsi del proletariato che vanno salendo da sotto in su e che vi ho indicati in questi giorni. Davvero se non fosse così tragico, apparirebbe tragicomico tutto ciò che in fatto di ciurmeria emana da coloro che per decenni avrebbero avuto occasione d’imparare dagli eventi e non hanno imparato niente.

Vogliamo dunque oggi, miei cari amici, per darci una preparazione per cose immediatamente attuali, che ancora dovrò esporre, formarci, per così dire, uno sfondo, un vasto ed ampio quadro fondamentale. Tutto ciò che agisce nella società moderna, come forze che si scaricheranno in avvenire nei modi più svariati, emana da certe forze fondamentali che agiscono ancora confuse.

Ieri, alla fine, ho accennato al fatto che dall’Occidente viene sempre più messa in scena una lotta, che è lotta puramente materiale, e che precipiterà l’umanità in conflitti materialistici. E a ciò che dall’Occidente verrà come conflitto materialistico farà da contrappeso l’impulso del sangue proveniente dall’Oriente.

Queste parole che saranno straordinariamente importanti per le cose sociali in avvenire, importanti per ognuno che voglia formarsi un chiaro giudizio, dobbiamo cercare d’interpretarle più intimamente.

Nel corso degli ultimi anni, ho avuto occasione di parlare con le più svariate persone intorno a ciò che dovrebbe essere ricavato dalle forze operanti, per dare le direttive che occorrono per l’avvenire.

E in ogni occasione, in cui era necessario parlare di cose efficienti, si restava terribilmente oppressi dalla miopia che si è via via impossessata della facoltà di giudizio dell’umanità moderna. Naturalmente si dice che chi deve partecipare a ciò che va svolgendosi deve conoscere le condizioni dei popoli. Ma tali conoscenze non si cercano per la via attraverso le quali vanno oggi necessariamente cercate. Da ciò i grandi e grotteschi errori.

L’errore che vi ho citato non è che parziale. Ma masse grandissime sono state fuorviate negli errori più svariati e più insensati.

Se la fede che ad esempio si è sviluppata nel proletariato per gli impulsi marxisti, se una tal forza di fede fosse minimamente esistita nella borghesia, le cose sarebbero diverse da come sono purtroppo oggi. Ma sarebbe stato necessario che appunto quegli uomini, che per la loro posizione sociale avevano tale possibilità, ne avessero approfittato – e poiché non l’hanno fatto dovranno farlo in avvenire – per intraprendere le vie per addivenire ad un vero giudizio, e non intendo un giudizio su questo o su quello, ma la capacità, in genere, di formare un giudizio giusto.

Pensate, miei cari amici, che non un solo popolo, ma innumerevoli uomini, sopra un’estensione vastissima di mondo, furono capaci per anni di ritenere uomini eminenti due generali ch’erano invece uomini sommamente insignificanti: Hindenburg e Ludendorff! Una tale falsificazione del giudizio di innumerevoli persone e cerchie di persone, è una caratteristica del nostro tempo, la quale è principalmente connessa col fatto che gli uomini non sentono più la responsabilità nel formarsi un giudizio.

So bene che qualcuno potrebbe rispondermi: anche se uno si fosse formato un giusto giudizio, poniamo, su Ludendorff – egli va considerato addirittura come una natura psicologica che, dall’inizio della guerra in poi, va giudicata da un punto di vista psichiatrico –, so bene che mi si potrebbe dire: a che avrebbe giovato il formarci un tale giudizio, a quel tempo, quando non si sarebbe potuto pronunciarlo!!!

Questo è vero, certamente! Ma quello che importa non è questo; è che, a tutta prima, un uomo formi un tale giudizio in sé stesso; allora ne conseguirà che egli non si lascerà più annebbiare fin nelle più intime profondità della sua individualità.

Ed ora ciò dev’essere detto tanto più in quanto la forza degli eventi ha fatto sì che certi giudizi hanno dovuto essere corretti nelle cosiddette Potenze Centrali. Tale necessità non si è fatta ancora sentire per correggere i giudizi dell’Intesa e delle Potenze americane. E sarebbe un’enorme sventura per l’umanità, se anche là si dovesse aspettare a correggere i giudizi finché non abbia parlato la forza degli avvenimenti; se ora si cominciasse ad adorare i Potenti dell’Intesa e non si maturasse nei cuori la risoluzione di veder chiaro come stanno le cose. Se oggi sorgesse l’adorazione del successo e se

anche solo la determinazione dei giudizi dovesse farsi in base al corso esteriore degli avvenimenti, ciò dovrebbe avere conseguenze enormemente distruttrici per l'evoluzione dell'umanità. Non sarà determinante il come l'uno o l'altro potrà "parlare" sotto l'imbavagliamento del giudizio; ma almeno nella propria individualità l'uomo dovrebbe formarsi un giudizio indipendente su ciò che è. E questo possiamo farlo quando sentiamo in noi stessi di non essere un individuo scagliato nel mondo dal caso, e autorizzato a pensare quello che vuole, ma quando sentiamo d'essere un membro dell'ordinamento divino, e la forza che versa un giudizio nel nostro cuore, nella nostra anima, è una forza verso la quale siamo responsabili dei nostri pensieri più intimi.

Molte cose sono accadute nel corso degli ultimi quattro anni e mezzo. Questo e quello si è svolto qua e là. Ma si può dire: quasi nulla si è svolto di cui il governo o l'esercito tedesco responsabili si fossero formati un giusto giudizio; su tutto hanno giudicato erroneamente e agito dietro tale giudizio errato. È già una prova di quanto poco il presente e il recente passato abbiano educato gli uomini a giudicare giustamente le cose.

Ho detto d'aver avuto occasione di parlare con le più svariate persone. Anche nel mondo esteriore gli uomini hanno l'opinione astratta che sia necessario conoscere ciò che si svolge nelle diverse nazionalità, nella natura dei popoli. E sono soddisfatti quando questo o quel giornalista viene mandato in questo o quel paese, da dove poi manda i suoi articoli di giornale. Invece non sanno che farsene se si parla loro, anche nel campo della vita spirituale, degli stessi principi che valgono ad esempio nella matematica: dove si parte da postulati elementari per arrivare alle conclusioni più vaste.

Quando si tratta di costruire ponti o ferrovie, gli uomini ammettono che occorra la scienza che parte dalle cose più semplici per arrivare alle conseguenze più complicate. Ma la storia vogliono farla senza nessun principio fondamentale e restano disorientati se si dice loro che nessuno può giudicare le condizioni europee se non conosce almeno i dati elementari: e cioè che nella penisola italiana l'elemento che specialmente opera nel popolo è l'anima senziente, in Francia l'anima razionale o affettiva, nell'Impero britannico l'anima cosciente ecc. come noi abbiamo imparato a conoscere. Queste cose stanno alla base di quanto accade, come l'abbaco sta a base del calcolo. E finché non si parte, riguardo alla conoscenza delle condizioni reali del mondo, da queste cose, si è una persona inetta, qualunque sia la posizione che si occupi riguardo alla compagine della vita sociale e politica del nostro tempo, precisamente come si è un uomo inetto a costruire dei ponti, se non si conoscono i dati elementari della matematica. Gli uomini devono arrivare a riconoscerlo, a penetrarlo con la comprensione. Da questo dipende l'avvenire dell'umanità.

Infatti, solo se si conoscono questi fatti fondamentali, si conoscono le diverse forze che irradiano in ciò che succede. Non si può giudicare nel giusto modo nemmeno il fatto d'una cenciola che dalla campagna si reca in città, se non si è in grado di situarlo nella compagine della vita sociale.

Fino ad un certo punto fu consentito all'umanità di vivere la vita sociale in uno stato atavico di sonno, e tale stato, per finire di dormire del tutto, gli uomini se lo sono conservato ancora nel XIX secolo. Ma all'umanità non sarà più consentito, in avvenire, di continuare a vivere in questo modo, bensì le sarà imposto il dovere necessario di accompagnare col proprio pensiero ciò che, dal canto loro, pensano per l'evoluzione umana le gerarchie degli Angeli, degli Arcangeli, delle Archai e ciò che esse fanno irradiare nelle azioni degli uomini.

Le cose più piccole devono venir riallacciate alle più grandi nei giudizi quotidiani. Se oggi vedete, in questi o quei paesi, sorgere consigli, consigli militari o operai, se vedrete arrivare al pericolo di vedere sorgere tali consigli dovunque, tranne che nei paesi dell'Intesa, allora, miei cari amici, dovrete poter valutare nel giusto modo il peso di un tale avvenimento. Quello che soprattutto importa è di riuscire a conquistarci un giudizio su queste cose. Non domandate per prima cosa: che cosa dobbiamo fare? Ciò che si dovrà fare verrà a mostrarsi, purché ci si sia formato un giudizio reale, riattaccando le minime cose alle grandi linee dell'evoluzione del mondo. La peculiarità del nostro tempo è che appunto il grande divenire del mondo, l'evoluzione in grande non sarà più mera teoria, ma diventerà attuale.

Vedete, miei cari amici, nel corso degli avvenimenti europei – quelli americani non sono che un'appendice quasi coloniale di quelli europei –, nel corso degli avvenimenti europei entrano in gioco

forze che da molto lungo tempo sono andate preparandosi. L'osservatore delle condizioni europee dovrebbe porre attenzione alla peculiarità della configurazione delle condizioni sociali nell'Impero britannico, e a quella speciale delle condizioni sociali nell'oriente d'Europa, in Russia, e a quelle del centro; e dovrebbe badare a quali forze entrino in gioco. Perché alla superficie degli avvenimenti, tali avvenimenti appaiono mascherati, e chi si ferma alla superficie arriva facilmente a frasi fatte, si potrebbe anche dire a rappresentazioni e concetti "fatti" coi quali si vuol dominare gli avvenimenti. Nelle teste degli uomini si svolge oggi, per lo più, roba molto superficiale; ma negli impulsi degli uomini giocano forze che non solo da secoli, ma da millenni, si sono andate preparando e che appunto oggi prenderanno tutta la loro forma significativa.

Vedete, cari amici, non vi è affatto la possibilità che quell'essere internazionale, che vi ho caratterizzato come la "disposizione d'animo" del proletariato, nutrito prevalentemente d'idee marxiste, si estenda davvero a tutta l'Europa. Questa è un'illusione del proletariato. E, poiché il proletariato rappresenterà una certa potenza, è un'illusione molto nociva del proletariato. Non perdiamo di vista che nascerebbero le peggiori conseguenze se questa illusione del proletariato prevalesse nel mondo; ché in tal caso ne deriverebbe la necessità di superare a sua volta tale dominio. Sarebbe assai meglio riconoscere come le cose si preparano e come si può affrontarle.

Anche ammettendo che gli impulsi del proletariato in certi paesi arrivassero al potere, che cosa ne avverrebbe? Ebbene, esteriormente arriverebbero al potere; molte persone verrebbero soppresse e uccise come ne ha uccise il bolscevismo in Russia, ma non produrrebbero nulla di positivo. Tutte queste idee sono unicamente atte a distruggere e a divorare quello che esiste senza creare del nuovo.

Se le idee del proletariato divenissero assetto sociale, se si realizzassero, tutto ciò che esiste in fatto di valori verrebbe rapidamente consumato. Prendete solo i seguenti pochi dati che potrebbero venir moltiplicati di molto: ancora nel 1917 le casse di Stato in Russia avevano ancora un introito di 2.852 rubli; nel malaugurato anno 1917 ancora 2.852 rubli! Poi venne il bolscevismo e cominciò la distruzione. Nel 1918 l'introito dello stato in Russia era già disceso a 539 rubli. La quinta parte circa dell'anno precedente. Da tali numeri potete calcolare voi stessi la progressione che deve avvenire con quel consumo puramente distruttore.

Non dobbiamo giudicare superficialmente queste cose, ma osservare come si svolga il corso obiettivo degli avvenimenti nella storia umana sotto l'influsso di questo fatto. Se tale ordinamento sociale si estendesse, si arriverebbe allo zero, al nulla. Ma prima che questo nulla sopravvenga, sorgono le reazioni dalla subcoscienza degli uomini, e nel proletarismo che si va estendendo, nel proletarismo marxista, deve continuamente inserirsi, nei più svariati centri, ciò che da secoli, in certi casi da millenni, s'è andato preparando nelle credenze, negli impulsi o anche nelle illusioni e magari anche nelle follie degli uomini. Non vi si frammischierà certo nella forma che aveva prima, ma trasformato. Perciò bisogna conoscerlo ed essere in grado di valutarlo nel giusto modo.

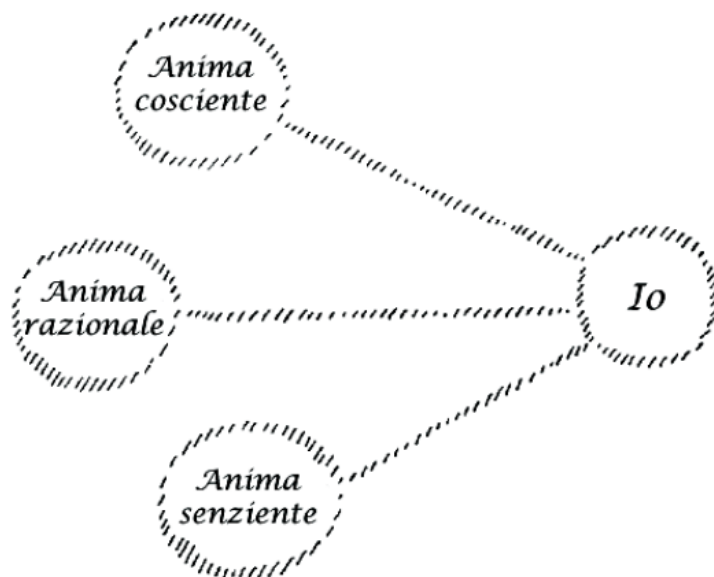
Orbene, le potenze che ora in parte sono decadute, in parte però dominano ancora il mondo, queste potenze si sono sempre prefisse, più o meno coscientemente, di ingannare la gente. Quanto inganno non si è sparso nel mondo sotto la veste del cosiddetto insegnamento della storia! In tutti i paesi la storia non è altro che leggenda, fatta per educare le teste degli uomini a prendere coi loro pensieri quella via che aggrada ai potenti e sembra giusta a loro. Ma è giunto il tempo in cui gli uomini dovranno formarsi il loro proprio giudizio.

Oggi dobbiamo chiederci, fra cento altre domande scottanti: quali sono le diverse condizioni di dominio, le diverse condizioni di struttura sociale per le quali gli uomini si entusiasmano qua e là e per le quali nelle ultime settimane hanno imparato rapidamente a entusiasinarsi o a disentusiasinarsi? Per anni l'umanità ha vissuto di frasi fatte come "militarismo prussiano" oppure "tedesco", "Società delle Nazioni", "diritto internazionale" ecc. ecc. Mere frasi fatte. E però hanno riempito e confuso le teste degli uomini. Bisogna aver riconosciuto queste cose per poterle riconoscere anche quando si ripresenteranno in aspetto mutato; perché nell'antico aspetto non si ripresenteranno certo; eppure si ripresenteranno.

Ad esempio, la dinastia degli Hohenzollern come tale non riemergerà più. Ma i sentimenti degli uomini, sotto l'influsso dei quali la dinastia degli Hohenzollern poté vivere, tali sentimenti continuano

a vivere mascherati in altra forma. Oppure non è nemmeno probabile che, malgrado la volontà fino a un certo punto certamente esistente nell'Intesa, la sciagurata dinastia degli Asburgo venga ripristinata. Ma i sentimenti che erano capaci di sostenere nei cuori umani quella dinastia, continueranno a vivere. Naturalmente non cercheranno di ripristinarla, ma coopereranno, quei sentimenti, alla reazione della quale ho parlato, alla reazione contro il proletarismo. Risorgeranno sotto tutt'altra forma. Perciò è necessario imparare a riconoscere davvero, con sano giudizio, ciò che andrà sorgendo dai più svariati centri. Si tratta dunque di osservare le situazioni, ma di osservarle con uno sguardo orientato dalla verità. I fatti come tali non hanno valore. Ho spesso parlato del fanatismo dei fatti, che è tanto dannoso nei suoi effetti. Il fanatismo dei fatti ha radice nella credenza che ciò che si vede di fuori sia già un fatto. Diventa un fatto solo quando sia inserito nel giusto giudizio. E il giusto giudizio, a sua volta, deve avere dietro a sé l'impulso della giusta orientazione.

Prendiamo un esempio: sapete che ho spesso ripetuto che nella Mitteleuropa tutti gli impulsi di popolo sono specialmente determinati dal fatto che ivi lo Spirito di popolo agisce attraverso l'Io, in contrasto con tutte le altre regioni dell'Europa occidentale. Ma l'Io, miei cari amici, ha la peculiarità di muoversi in su e in giù tra le altre regioni che stanno ferme. Diciamo dunque: in Occidente le tre anime, nel mezzo l'Io. L'Io può operare nell'anima cosciente, nell'anima razionale, nell'anima senziante. In certo qual modo oscilla su e giù e s'inserisce dappertutto.

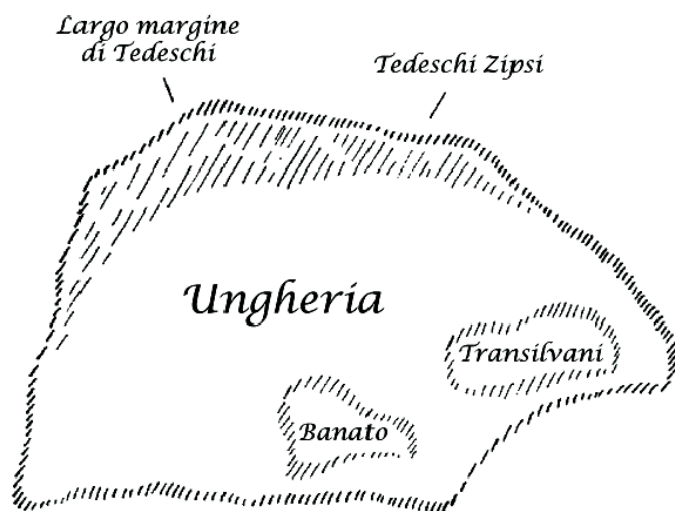


Da ciò la peculiarità che se guardate all'Occidente europeo, avete popoli dai contorni ben definiti; popolazioni bene incorniciate, nettamente delineate. Se invece guardate alla Mitteleuropa e specialmente al popolo tedesco, avete un essere che viene determinato da tutti i lati possibili. Seguite la storia dopo esservi orientati nel giusto modo secondo queste indicazioni fondamentali, e vedrete in Occidente, fin giù giù all'America, e in Oriente fino alla Russia, come dovunque la sostanza del popolo tedesco abbia agito quale fermento. È penetrato in quelle regioni straniere, vi è oggi contenuto, vi agirà in avvenire, anche quando si sarà snazionalizzato, come si suol dire, perché l'Io ondeggia, si libra su e giù. Esso si perde negli altri. Potete ravvisarlo nell'essere fondamentale del popolo.

Guardate un po' come tutta la cultura russa sia compenetrata di essenza tedesca, come nel corso d'un tempo relativamente breve centinaia di migliaia di Tedeschi vi siano emigrati e abbiano impresso il loro essere fino in profondità incommensurabili. Guardate in tutto l'Oriente, dovunque troverete quell'impronta, anche risalendo a secoli passati. In Ungheria si presuppone una cultura magiara. Ma essa si fonda sopra innumerevoli elementi tedeschi che vi sono penetrati come fermento. Tutto il margine settentrionale dell'Ungheria è abitato dai cosiddetti Tedeschi, i quali poi sono stati sopraffatti, tirannizzati, snazionalizzati, ed hanno sofferto indicibilmente, ma hanno dato un fermento alla cultura. Andiamo più in là verso Oriente, nella Transilvania³, vi troviamo i Sassoni transilvani

³ Rumeno Ardeal. Nel XII secolo immigrarono i Sassoni della Transilvania, contadini dell'area del Medio e Basso Reno.

che una volta avevano avuto la loro sede sul Reno. Nel Banato⁴ vediamo gli Svevi, emigrativi dal Württemberg a portarvi un fermento culturale. E se io vi descrivessi la carta d'Ungheria, vedreste qui



il largo margine degli uomini tedeschi che si sono inseriti nelle popolazioni magiare; qui i Tedeschi Zipsi⁵ ecc, senza contare i singoli individui che vi sono emigrati.

E la peculiarità di questo Germanesimo consiste in ciò che, appunto perché il suo spirito di popolo opera attraverso all'Io, esso, in certo modo, esteriormente si sommerge, come popolo, ma forma un fermento culturale. Ecco ciò che può contribuire a giudicare le forze operanti. E questa è una delle forze operanti.

Che sia Andrassy⁶ o Caroly⁷, non importa, lasciate pure che uno di quegli antichi uomini politici, nel vecchio senso feudale, agisca... ciò che opera non è frase fatta solo se si tiene conto di ciò che verrà prodotto in avvenire, partendo dalla subcoscienza della gente, attraverso i processi storici che vi ho mostrato – e cento altri processi ancora vi cooperano.

E questo irradia dal di sotto in su in tutto il resto del divenire europeo, in sostanza, e bisogna procedere molto radicalmente, se oggi si vuole imparare a conoscere questa complicata compagine d'Europa. Ad esempio: non si deve dimenticare un fattore assai importante per la futura configurazione d'Europa, l'oriente europeo; il fatto che qui, nella Russia europea, non solo era un eretico, ma addirittura in pericolo di vita, chiunque dicesse, in Russia, la verità sulla Russia. La storia russa che si racconta oggi è addirittura una leggenda, certo non in misura molto maggiore che negli altri popoli.

Ad esempio, nessuno che impari la storia, la storia russa, nel senso solito, si rende conto di ciò che abbiamo esposto qui alcuni anni or sono, e cioè che al medesimo tempo in cui Guglielmo il Conquistatore faceva valere la sua influenza nell'occidente d'Europa, anche nell'oriente si facevano valere elementi normanno-germanici⁸. E la storia russa odierna, quando risale nei tempi, ha tutto l'interesse di dimostrare come tutto, tutto derivi da uomini slavi, da elementi slavi; ed ha pure ogni interesse di negare che l'elemento importante, quello che ancora oggi esercita un influsso profondo su tutto quanto esiste nell'oriente europeo, derivi da impulsi che sono di origine normanno-germanica.

⁴ Insiediata dal 1722, sotto Carlo VI, con coloni tedeschi della Svevia.

⁵ Spiš slovacca, paesaggio vallivo a sud-est degli Alti Tatra nell'attuale Slovacchia; fino al 1945 isola di lingua tedesca dal XII e XIII secolo. Oggi i Sassoni Zipsi sono per la maggior parte espulsi.

⁶ Gyulá conte Andrassy, 1860-1929, ministro austro-ungarico degli affari esteri dal 24 ottobre 1918, offrì all'Intesa una pace speciale. Si dimise il 1° novembre 1918.

⁷ Michael conte Karolyi, nato nel 1875, leader del partito dell'indipendenza ungherese nel 1913, fu nominato primo ministro dal ré il 31 ottobre 1918 dopo lo scoppio della rivoluzione a Budapest. In seguito divenne presidente della Repubblica d'Ungheria l'11 gennaio 1919. Un governo socialista-comunista lo costrinse a dimettersi il 21 marzo 1919.

⁸ I Normanni dal 787 apparvero sulle coste dell'Inghilterra, saccheggiando presto anche l'Impero dei Franchi. Dalla metà del IX secolo procedettero all'insediamento permanente e alla fondazione di stati. I Normanni svedesi, Varanghi, chiamati Rus, invasero la Russia all'inizio del IX secolo. Rurik fondò il regno di Novgorod sul lago Ilmen nell'862 e nell'864 il regno di Kiev.

La storia russa non arriva molto più in là di quella frase stereotipata con la quale si comincia di solito: “Noi abbiamo molta terra, ma non abbiamo ordine; venite e dominateci!” Così si comincia di solito; mentre in realtà si dovrebbe dire che quello che si era esteso in Russia fino all’invasione dei Mongoli era di origine germanico-normanna ed aveva struttura germanico-normanna. E ciò equivale a dire, miei cari amici, che allora si estese in Russia qualcosa che le è stato poi sopraffatto da condizioni successive, mentre invece si è conservato puro nella compagine sociale dell’Impero britannico. Qui si è sviluppato in linea retta.

Se dunque prendiamo l’evoluzione sociale del Regno britannico abbiamo una delle correnti, che naturalmente nel corso degli anni viene mutandosi, ma che oggi è la continuazione in linea retta dell’antica costituzione sociale normanno-germanica. Nell’oriente della Russia si estende la stessa corrente, solo che, sotto il giogo mongolo⁹, sotto l’influsso mongolo, da un certo punto in poi si interrompe. Ciò vuol dire che: se al tempo di Guglielmo il Conquistatore¹⁰, ciò che fu preparato sotto l’influsso normanno-germanico nella struttura sociale del Regno britannico, e che si svolse fino al secolo XIX in modo da assumere la posizione attuale nel mondo, se ciò avesse continuato a svolgersi in Russia, la Russia sarebbe simile all’Inghilterra.

Ora in nessun luogo più che in Russia, tutto ciò che ha operato è penetrato a fondo nei cuori e nelle anime degli uomini. Cerchiamo di ricordare che cosa è che viene con l’influsso normanno-germanico.

Esso, per quanto si sia sviluppato in linea retta in Occidente, pure ha avuto anche là i suoi controeffetti. E questi controeffetti, dai quali in certo modo si è emancipato, che però hanno modificata la sua corrente evolutiva, furono, da un lato, la Chiesa romano-cattolica occidentale, e cioè il romanismo in genere, che contiene in sé un elemento giuridico astratto, un elemento politico astratto. Sicché all’influsso etnico-nazionale da cui provengono tutte le divisioni in classi, tutte le formazioni di classi e di caste che si trovano nell’ambito dell’elemento britannico, vediamo aggiungersi ciò che è venuto dalla Chiesa e dal romanismo.

Tutto ciò vi estende i suoi influssi, ma in modo che, per tempo, l’elemento britannico si è emancipato, in un certo modo, da quel profondo influsso della Chiesa, che poi nella Media Europa ha continuato ad agire e a moltiplicarsi e lo fa tuttora. Invece l’elemento britannico non si è altrettanto emancipato dall’elemento astratto romanico del pensiero giuridico-politico.

La verità è che quell’elemento normanno-germanico si è esteso come fattore dominante, che appunto ha determinato la struttura sociale, anche nelle diverse regioni slave che dai tempi più remoti esistevano sul suolo della Russia attuale.

L’essere normanno-germanico si fonda sopra un dato modo di vedere che poi si estrinseca nei fatti sociali. Ciò che è legame di consanguineità, di stretta appartenenza di sangue, vi si esprime anche ereditariamente in fatti sociali. Si fonda sopra una certa istituzione sociale della “parentela” e “sovraparentela”, cioè della famiglia e della schiatta, della stirpe, che sta sopra la famiglia, ciò che conduce poi al “principe” che domina la stirpe e i suoi subordinati. Dunque configurazione sociale secondo una certa configurazione della consanguineità.

Ecco una cosa che sta nel più aspro contrasto con ciò che emana dall’elemento romanico-giuridico-politico. Questo porta dovunque connessioni astratte, regola tutto secondo patti e contratti, non secondo il sangue, ecc. Parlando radicalmente, porta tutto sulla carta piuttosto che nell’anima. Dell’elemento normanno-germanico però una cosa è stata fuorviata. Se esso avesse agito solo, ciò che in realtà non ha potuto, ma se avesse agito solo, non si sarebbe mai potuto arrivare, in nessuna regione europea, a una costituzione statale monarchica; perché una costituzione statale monarchica non fa parte dell’evoluzione di quegli impulsi sociali che emanano dalla natura normanno-germanica. Questa ha invece l’impulso ad articolarsi in famiglie, in stirpi, che sono relativamente individuali e indipendenti l’una di fronte all’altra, e solo si alleano, sotto certi punti di vista, sotto un principe che poi controlla la superstirpe.

E, prima di ogni altra cosa: oltre al fatto che mai un monarca si sarebbe potuto affermare secondo la natura normanno-germanica, non ne sarebbe mai potuto scaturire nemmeno il puro monoteismo,

⁹ All’inizio del XIII secolo i mongoli invadono la Russia e la governano fino al 1480.

¹⁰ Guglielmo il Conquistatore, 1027-1087, duca di Normandia, conquistò l’Inghilterra nel 1066.

che invece venne dal meridione, attraverso l'elemento teocratico-giudaico; anzi dovrei dire, dal sudest. Se l'elemento normanno-germanico avesse continuato a svilupparsi puro, per sé, sarebbe oggi più facile far valere quel monoteismo giustificato, che non presuppone un Dio singolo astratto, ma la serie delle gerarchie: Angeli, Arcangeli, Archai, ecc.; che non presuppone l'assurdo di un Dio unico che, ad esempio, quando due eserciti si stanno furibondi di fronte, penetri di qua e penetri di là e li protegga entrambi allo stesso tempo, i cristiani e i turchi, e cose simili, perché appunto è il Dio di tutto il mondo. Mai avrebbe potuto prender piede quell'assurdità che continua a imperversare come monoteismo astratto, perché in quell'elemento il monoteismo astratto non esisteva. Quella gente era pagana nel senso moderno, vale a dire riconosceva le diverse entità spirituali che dirigono le forze della natura; dunque vivevano in un mondo spirituale, sebbene in modo atavico.

L'assurdità del monismo venne imposta quando cominciò a regnare l'elemento teocratico proveniente dal sudest. Perciò si ha oggi tanta difficoltà a far accettare ciò che deve affermarsi: la molteplicità delle entità spirituali che dirigono le forze naturali e gli eventi naturali degli dèi. Appunto sul suolo russo si svolse in certo modo il soffocamento di ciò che veniva dal nord. Molto tempo fa ho parlato persino del nome "Russia"¹¹. Vi ricorderete che ho accennato che il nome "Russia" indica da dove quella gente veniva. Essa si chiamava da sé Vaeringjar¹².

Ma, miei cari amici, quello che è il vero e proprio concetto di Stato è una configurazione che andrebbe studiata accuratamente. Questo concetto di Stato proviene dallo stesso punto del cielo – denso di nubi d'uragano – donde provengono molte altre cose importanti per l'Europa. Appunto quando si parla di ciò dobbiamo ricordare intensamente che la storia può essere contemplata solo sintomaticamente. Se dunque si contempla un qualunque fenomeno che è un fatto esterno, si deve valutarlo come sistema. In Russia, fintanto che si formava nella sua struttura sotto l'influsso normanno-germanico, non esisteva affatto un tale concetto di Stato. Erano in certo modo regioni slave chiuse dove s'era diffuso quella che ho chiamata l'idea della stirpe. Queste comunità slave chiuse avevano in sé l'elemento che l'uomo moderno chiamerebbe forse "democratico", ma ch'era al tempo stesso congiunto con un certo anelito a esser libero da dominatori; con una certa tendenza a pensare che al mondo non occorrono potenze dominatrici centralizzate, che esse non servono a fare ordine, ma disordine. Questo viveva in quelle regioni slave. E nell'elemento normanno-germanico che vi penetrò, viveva il concetto della schiatta connesso col sangue.

Poi venne l'invasione mongola. Questi mongoli vengono descritti come molto cattivi. Ma la peggior cosa che essi hanno fatto, è stata quella di imporre alti tributi e tasse, ed erano più o meno contenti quando la gente pagava loro le tasse e specialmente in forma di beni naturali. Ma quello che hanno portato davvero, preso in senso sintomatico – vi prego di non andar a dire che io ho detto che il concetto di Stato proviene dai Mongoli, così senz'altro, parlo "sintomaticamente" – ... il concetto monarchico dello Stato, viene appunto da quell'angolo del mondo dal quale sono provenuti anche i Mongoli. Solo che già prima era stato portato più avanti verso l'Occidente europeo. Viene da quell'angolo del mondo che si trova quando si segue l'ondata barbarica che dall'Asia si scaraventò in Europa.

Ciò che dei Mongoli è rimasto in Russia è, in sostanza, l'opinione che un singolo reggitore dello Stato, coi suoi paladini, deve esercitare una specie di sovranità statale. Questo era stato il pensiero fondamentale dell'idea monarchica dei Khan e si è trasmesso in Russia. In Occidente era già stato trasmesso prima; ma veniva dalla stessa parte. E, in sostanza, fu un'idea tartaro-mongola quella che ha formato in Russia la cosiddetta compagine statale.

Così, per molto tempo appunto, in Russia si è mostrato privo d'influenza ciò che costituì invece da molti punti di vista la cultura occidentale: il feudalesimo, che là non ebbe influenza perché fu saltato subito dall'estendersi della monarchia, mentre invece in occidente appunto il feudalesimo, le signorie feudali combatterono continuamente la potenza centrale monarchica e ne furono il polo opposto.

¹¹ Nella conferenza del 9 novembre 1914, oo 158 *La Finlandia e il Kalewala*

¹² Väringer, Varäger = Confederati; venivano dalla terra di Rhos, Svezia.

Un secondo elemento rimase inefficace in oriente, e cioè la Chiesa romana; perché fin dal secolo X, la Chiesa orientale si staccò dalla quella occidentale. Così pure la cultura greco-romana, romano-greca, che tanto agì in occidente e tanto contribuì alla formazione della borghesia moderna, rimase inefficiente in Russia. Per questo poté radicarsi in Russia così profondamente appunto l'idea statale monarchica introdottavi dai Mongoli.

Ecco qui, miei cari amici, taluni degli impulsi che si devono conoscere perché si ripresenteranno nei modi più svariati mascherati, trasformati, metamorfosati. Vedrete sorgere qua e là questo o quello. Ebbene, lo valuterete giustamente solo se lo guarderete dal punto di vista che vi ho ora indicato. E riconoscerete soprattutto l'importanza del fatto, di cui parlo ormai da molti anni, che nella fondazione del dominio mondiale da parte della popolazione di lingua inglese agisce essenzialmente lo sviluppo dell'anima cosciente, la quale è appunto quella adeguata all'epoca nostra; e qui dovrebbe inserirsi un giudizio sano nella valutazione delle circostanze.

La questione sociale, andando verso l'avvenire, avrà grandissima parte in tutta la configurazione delle circostanze. Quello che oggi è pensiero sociale, anche nel proletariato, non può che distruggere, demolire. Si tratta ormai di riconoscere una buona volta, davvero, che la forma che prende la questione sociale, e specialmente quella che prenderà il movimento proletario, rende necessario che il sentimento proletario, che oggi è il più lontano dalla spiritualità, venga invece accostato alla spiritualità.

Le cose che apparentemente sono le più lontane l'una dall'altra, sono invece affini nell'intimo: volontà proletaria e spiritualità. Naturalmente oggi il proletario combatte con le mani e coi piedi – si può ben dire “con le mani e coi piedi”, perché con la testa combatte ben poco – la spiritualità. Sennonché, miei cari amici, ciò che esso vuole, senza saperlo, non si può raggiungere senza spiritualità. Deve aggiungervi la spiritualità. E deve aggiungersi in tutti i campi. Dobbiamo davvero acquistare il sentimento di stare inseriti in un importantissimo punto di svolta.

Si deve cambiare quella disposizione d'animo che è invalsa dovunque nel secolo XIX. Se guardate bene a certe manifestazioni singole, e se sapete valutarle bene, potete già vedere, per così dire, come vanno le cose. Grazie alla bontà del signor Englert¹³, l'altro giorno ho ricevuto una lettera dalla Russia in cui sono descritte con molta evidenza certe condizioni attuali di là. Vi si parla anche di arte. Il modo come la gente viene attirata dall'arte è molto interessante; ma ciò che dipinge quella gente che proviene immediatamente dalle fabbriche, persone che sono malate di polmoni e non possono continuare a lavorare nelle fabbriche e quindi vengono messe in scuole d'arte perché vi imparino a dipingere... dunque persone proletarie che dalla fabbrica passano direttamente all'arte della pittura.

Ebbene, esse dipingono, non proprio precisamente come è dipinta la nostra cupola, però cominciano in modo che si vede come, proseguendo in quel senso, ne deriverebbe alla fine la maniera come è dipinta la nostra cupola, anche se oggi questo si chiama ancora “futurismo”. Si è già su quella via. Appunto nelle cose che non sono fatte secondo programmi, si mostra quello che giace negli impulsi del tempo presente. Chi segue i programmi andrà sempre per vie errate. Invece chi guarda gli impulsi che si svolgono accanto e in mezzo ai programmi, e specialmente nella subcoscienza, vedrà molte cose che stanno sorgendo e irradiandosi nel mondo.

Potete esserne certi: se anche sarà faticoso, pure le vie saranno trovate là dove, appunto partendo da quegli impulsi che oggi si presentano in modo così primitivo e distruttore nel proletariato, si impareranno le cose che devono sostituire quelle attuali. Cose, ad esempio, come i miei misteri drammatici, o anche i libri antroposofici, si cominceranno a leggere col giusto interesse, appunto negli elementi migliori che sorgeranno e saliranno dal proletariato, mentre le cose per le quali si è leccata le dita la borghesia del XIX secolo – Freitag¹⁴, Keller¹⁵ ecc. – non interesseranno nessuno. Oggi, ad esempio, si offende l'umanità mettendo Gottfried Keller accanto a C.F. Meyer¹⁶, poiché mentre in quest'ultimo si ha un elemento di avvenire, che contiene effettivamente in sé la vera vita

¹³ Il signor Englert è stato l'architetto dell'edificio del Goetheanum.

¹⁴ Gustav Freytag, 1816-1895.

¹⁵ Gottfried Keller, 1819-1890.

¹⁶ Conrad Ferdinand Meyer, 1825-1898.

spirituale dell'avvenire, G. Keller è il poeta borghese dell'umanità dormiente della Svizzera di Selwyl.

Miei cari amici, dappertutto, in tutti i campi ciò dev'essere riconosciuto. In avvenire non si avrà più nessun interesse per il fatto che gli artisti si prendano dei modelli e copino quello che la natura ha fatto molto più perfettamente, e poi si dilettono nel contemplare se quello che hanno fatto appaia davvero naturale e sia fatto proprio secondo il modello.

Si domanderà invece che si faccia qualcosa, che si metta nel mondo qualcosa che dalla natura stessa non sia stato fatto. Per questo si va preparando un interesse. Ed è perciò che anche qui si è dovuto combattere contro il modello come tale. Vi ricordate come io abbia parlato di arte già molti anni fa da questo punto di vista¹⁷. Bisogna creare la comprensione seguendo gli impulsi che già esistono. Deve cessare quella scemenza che vuol descrivere come il popolo viva osservandolo solo da fuori. Questo non vale nulla. In genere quello che importa non è osservare l'effimero, quello che passa, ma l'eterno che vive nell'uomo. Ecco quello che davvero importa.

¹⁷ Vedi le conferenze di giugno e luglio 1914 in oo 286 «*E l'edificio diviene uomo*». *Verso un nuovo stile architettonico*, e di ottobre 1914 in oo 287 *L'edificio di Dornach come simbolo del divenire storico e di impulsi di trasformazione artistica*, e del 28 dicembre 1914 al 4 gennaio 1915 in oo 275 *L'arte alla luce della saggezza dei misteri*